



EXTRACOMMUNICATION

monitor su informazione e immigrazione

sintesi dei risultati
luglio 04

| | |
|--------------------------|-----------|
| Notizie | 3 |
| Redazioni | 7 |
| Pubblico | 8 |
| Tabelle allegate | 15 |
| Nota metodologica | 17 |



L'immigrazione e la sua **rappresentazione mediale** sono state oggetto di numerose ricerche negli ultimi anni. Molte sono anche le analisi dell'opinione dei cittadini italiani in merito alla presenza straniera. L'obiettivo della ricerca di cui si riassumono qui i primi risultati cerca di integrare questi livelli d'analisi, cercando non solo di fornirne un quadro complessivo ma anche di intrecciarne i risultati.

Tre sono quindi le direzioni di analisi di *Extracommunication - Monitor su informazione e immigrazione*: a) il rapporto tra la **rappresentazione mediale** dell'immigrato e la "realtà" che le statistiche e le "voci" degli operatori riportano, b) la relazione tra l'offerta informativa e **l'immagine dell'immigrazione** presso il pubblico e c) l'incidenza delle **pratiche professionali** del giornalismo. In questo modo, si cerca di individuare le possibili relazioni tra le NOTIZIE divulgate dai principali mezzi d'informazione nazionali, i concreti meccanismi di funzionamento delle REDAZIONI e le opinioni di un campione del PUBBLICO selezionato tra i cittadini di Roma.

Notizie

Per una *coincidenza* tutt'altro che *singolare*, i risultati delle indagini sulla rappresentazione mediale del "tema immigrazione" convergono con le inquietudini e i convincimenti del pubblico che abbiamo interpellato a questo proposito. **Crimini, politica e lavoratori: è intorno a queste tre parole chiave che gli immigrati accedono alla dignità della notizia.** I crimini commessi da immigrati, così come quelli che li vedono coinvolti come vittime o testimoni, appaiono dominanti nella *normale* trattazione dei mezzi di informazione. In alternativa, il tema può entrare nell'agenda di quotidiani e telegiornali in presenza di una polemica politica, oppure come conseguenza di nuove norme o per la rilevanza economica del fenomeno.

Pubblico

Alla domanda su quanti siano gli immigrati, una frequente *risposta stereotipata* è che siano "troppi". Troppi gli irregolari che sbarcano sulle nostre coste e sui nostri schermi, troppi gli immigrati che delinquono. Ma eccessiva appare anche la facilità con cui la nazionalità del colpevole diventa l'unica notizia presente e ricorrente, sbalorditiva la facilità con cui gli sbarchi conquistano le pagine, ricorrente l'associazione dello *status* giuridico di «irregolare» a crimini, criminali e vittime.

Troppi appaiono gli immigrati e gli irregolari nelle informazioni di cui dispongono le persone: la conoscenza del fenomeno da parte del PUBBLICO appare spesso caratterizzata da una **sovrastima del numero delle presenze e di quanti non sono in regola con il permesso di soggiorno.**

Redazioni

La sostanziale distorsione delle dimensioni e delle caratteristiche della presenza straniera in Italia sui mezzi di informazione è da ascrivere in primo luogo alle normali procedure di realizzazione delle notizie ed è quindi – agli occhi degli operatori della comunicazione – sostanzialmente *involontaria*. Questo dato da una parte parrebbe liberarli da responsabilità dirette, dall'altra acuisce la necessità di intervento nel senso di una maggiore attenzione al tema. D'altronde si dimostra una certa attenzione da parte dei giovani giornalisti, maggiormente impegnati a non riproporre stereotipi e ad acquisire professionalità e conoscenze su una questione così delicata. E sempre più pronte a **farsi voce e fonte** per gli immigrati appaiono le associazioni e le comunità straniere, a supporto di un giornalismo che rischia costantemente di essere schiacciato dalla velocità e moltitudine degli eventi.



NOTIZIE

Quali notizie...

L'immigrazione è presente nei quotidiani italiani nella dimensione del **qui e ora**: le notizie di eventi costituiscono la **stragrande maggioranza degli articoli esaminati** (71.4%). L'immigrazione, insieme agli eventi ad essa collegati, non è quasi mai oggetto di tematizzazione, di analisi, di commento ("dibattito politico", "trattazione tematica/storica"); la categoria "commento" totalizza insieme poco più di un decimo degli articoli (l'11%), in una copertura giornalistica che raramente è svincolata dalla presenza di *fatti*.

...su quali argomenti

È confermata la tendenza a parlare di immigrazione all'interno della **cronaca**, e molto spesso l'attenzione - quantomeno in termini quantitativi - risulta fortemente sbilanciata sulla criminalità, in cui, specie negli ultimi tempi, si aggiunge il tema del *terrorismo* (Tabella A).

Tabella A – Il caleidoscopio delle notizie

| | Frequenza | Percentuale |
|--|------------|--------------|
| Reati/droga/terrorismo | 315 | 56,7 |
| Regolarizzazione/clandestinità/sbarchi | 113 | 20,3 |
| Lavoro/assistenza/istruzione/sanità | 57 | 10,3 |
| Solidarietà, integrazione, cultura | 53 | 9,5 |
| Altro | 18 | 3,2 |
| Totale | 556 | 100,0 |

NOTIZIE: Argomento degli articoli (quotidiani).

Fonte: *Extracommunication - Monitor su informazione e immigrazione*, 2003.

Molto significativa appare la distinzione tra la **sezione nazionale e locale** dei quotidiani esaminati, sia in termini di struttura delle notizie sull'immigrazione, che di contenuti e di argomenti presenti in tale trattazione. Se, nelle pagine nazionali dei quotidiani analizzati, gli articoli concernenti i reati corrispondono al 40% del totale, questi superano i due terzi (69,6%) in quelle cittadine (Tabella 1, in allegato). La forma dominante è quella delle *brevi di cronaca*, spesso riguardanti episodi di microcriminalità urbana, che si caratterizzano come una sorta di *rumore di fondo* nell'immagine mediale della presenza straniera in Italia. Questo dato, in particolare, si riferisce alla consuetudine di indicare o evocare **la nazionalità** o l'essere "immigrato" (o peggio "privo di permesso di soggiorno") **come unica informazione disponibile** sui protagonisti delle vicende narrate: eventi che, altrimenti, sarebbero relegabili nell'indifferenziata cronaca nera.

Quante notizie

Il periodo di rilevazione è stato selezionato senza tener conto di specifici eventi, con il preciso intento di evitare influenze legate ad emergenze o avvenimenti straordinari e di focalizzare così l'analisi sulla copertura per così dire "di routine" del fenomeno immigrazione. Dall'analisi della struttura e composizione *normale* dei quotidiani in esame, il tema risulta nel complesso **poco trattato** in assenza di eventi di primo piano o di particolari fermenti nel dibattito politico. Osservando il dato quantitativo del numero di articoli, emerge una media poco superiore ad **un articolo ogni due giorni per la parte nazionale**¹ (0.80, Tabella 2). Quota che, **per la parte locale**, supera invece **un articolo quotidiano** (1.31).

Si tratta però di un dato distribuito in maniera disomogenea tra le varie testate. Rispetto alle pagine nazionali spiccano infatti *Il Messaggero*, *la Repubblica* e *Il Tempo*. Tra quelle locali, *Il*

¹ Si è scelta la media degli articoli presenti nella parte nazionale poiché non tutte le testate analizzate avevano una sezione locale "romana".



Giornale, il *Messaggero* e il *Corriere della Sera* raddoppiano il numero di articoli presenti rispetto alle altre testate di cronaca romana (Tabella 3).

Ancor più esigua appare l'attenzione dedicata dai **telegiornali nazionali** (113 servizi in sei settimane di rilevazione), in cui però più netta appare la differenza tra le testate: il Tg3 esaurisce infatti la metà dei servizi analizzati, mentre il Tg4 si attesta al secondo posto con il 14,2% (Tabella 4).

Rispetto ai quotidiani emergono **significative differenze anche tra gli argomenti trattati** dalle singole testate. Ad esempio, risulta più netta la prevalenza del primo tema - reati, droga e terrorismo - in testate quali *Il Tempo* e *Il Giornale* (Tabella 5). Differenze ancora maggiori in termini quantitativi emergono dai dati relativi ai telegiornali. Queste differenze appaiono influenzate non solo dall'indirizzo "politico" della testata, ma anche dal pubblico di riferimento scelto e *immaginato* dalla direzione². Spesso questa eterogeneità si manifesta in maniera meno netta nel linguaggio usato. Nella scelta di termini ed espressioni spesso simili pesano infatti una serie di pratiche ormai consolidate nella attività quotidiana delle REDAZIONI. Queste consuetudini possono provocare un fenomeno di *distorsione involontaria* ma sistematica delle notizie, che risale spesso alle modalità di catalogazione e archiviazione delle agenzie di stampa. Etichettare gli accadimenti in *frame* prestabiliti, infatti, se da un lato facilita il lavoro di selezione alle redazioni, dall'altro costituisce una *cornice interpretativa* vincolante per i giornalisti, persino di quelli delle testate storicamente più attente al fenomeno.

Cronaca e reati

Perfettamente in linea con quella che è l'agenda della politica in tema di immigrazione, diventano centrali tra le NOTIZIE le politiche di regolarizzazione, ma soprattutto va sottolineata la tendenza a discutere di immigrazione tenendo sempre presente la **dimensione legale** della presenza straniera. Ciò si evidenzia non solo **all'interno del dibattito** legato alla regolazione dei flussi o alla repressione degli ingressi "clandestini" ma come abbiamo visto **anche nella quotidianità dei fatti di cronaca**. Oltre a registrare il predominio dei temi per così dire *ansio-geni* nell'immagine fornita dagli articoli analizzati (Tabella A), è interessante un'analisi più approfondita sul tipo di evento riportato. Mentre, com'è prevedibile, predomina il resoconto di reati, tra le altre notizie prevalgono in ogni caso gli aspetti giudiziari e legali sulle politiche sociali, sulle iniziative culturali o di solidarietà.

Relativamente ai reati compiuti, o meglio descritti, **appare accentuato il dato dei reati contro la persona** rispetto ai *reati contro il patrimonio* che invece – secondo le statistiche del Ministero dell'Interno³ – sono in netta prevalenza tra quelli commessi da cittadini extracomunitari. Se nella maggior parte dei casi, e più spesso dei *colleghi* italiani, gli immigrati colpevoli di reati commettono *furti*, e non *violenze*, le notizie si concentrano su queste ultime. Questo dato è posto in particolare evidenza dall'analisi informatizzata del testo. I termini in assoluto più ricorrenti negli articoli rimandano tutti alla dimensione della criminalità e della sua repressione. Il termine più frequente⁴ è <carabinieri> con 330 occorrenze, ma spiccano anche <polizia> con 174 e <guardia di finanza> con 53⁵; <agenti>, <investigatori> e <squadra mobile> rispettivamente con 124, 79 e 26 occorrenze; <commissariato> con 85 e <custodia cautelare> con 27. Riferendosi soltanto al dato relativo alle Forze dell'Ordine e presumendo il coinvolgimento solo di ognuna di esse per ogni fatto-notizia abbiamo un dato complessivo di 557 occorrenze, un valore *superiore* alla somma degli articoli esaminati. O in altri termini: le "parole" <carabinieri>, <polizia> e <guardia di finanza> **ricorrono in media almeno una volta in ogni articolo**(!). Ma adottando un criterio statisticamente più rigoroso il risultato

² L'esigenza di spazi autonomi di riflessione e approfondimento sul tema dell'immigrazione si manifesta, invece, con più forza nelle organizzazioni giornalistiche che hanno un'identità di testata e una tradizione editoriale meno ostile alla presenza straniera. Ciò a sottolineare il patto di fiducia che lega la produzione della testata stessa e le aspettative del suo pubblico, spesso presenti *idealmente* nella costruzione del giornale o *realmente* come sollecitazione o rimprovero.

³ Ministero dell'Interno, *Rapporto sul fenomeno della criminalità organizzata*, 1996.

⁴ Ignorando ovviamente sostantivi, articoli, congiunzioni e preposizioni di uso comune. Particolarmente frequenti sono i termini fondanti nella scelta degli articoli o associati in modo indeterminato al tema: <immigrati>, <Roma>, <Italia>, <extracomunitari>, <stranieri>, <immigrazione>.

⁵ In questo caso questo valore proviene dall'analisi dei poliformi e dei *segmenti ripetuti* ovvero segmenti di parole o formule che si ripetono nel testo. Nello specifico il risultato è la somma delle occorrenze dei segmenti <Guardia di Finanza> e <Fiamme gialle>.



non cambia molto. Si conferma anzi la frequenza della cronaca e della criminalità nella rappresentazione mediale e la rilevanza assunta dalle forze di pubblica sicurezza in questo tipo di notizie.

Tabella B – L'ossessione dei termini

| Forma grafica | Occorrenze totali |
|-----------------|-------------------|
| Due | 584 |
| Anni | 549 |
| Carabinieri | 330 |
| Immigrati | 326 |
| Clandestini | 254 |
| Italia | 248 |
| Tre | 232 |
| Persone | 190 |
| Legge | 185 |
| Extracomunitari | 174 |
| Polizia | 174 |
| Euro | 161 |
| Cinque | 150 |
| Stranieri | 138 |
| Lavoro | 136 |
| Immigrazione | 135 |

Fonte: *Extracommunication - Monitor su informazione e immigrazione*, 2003.

Le voci dell'immigrazione

Anche rispetto alla rappresentazione mediale del tema emergono **novità** degne di nota. Le principali linee di discontinuità con le ricerche precedenti emergono sulla questione di *chi* sia legittimato ad esprimere opinioni in merito al fenomeno migratorio; si conferma infatti che **la legittimità a parlare di immigrazione è attribuita in via prioritaria alle voci politiche e istituzionali** (quasi il 40%). Ma ciò non avviene più in maniera *esclusiva*: **le associazioni, gli operatori sul campo cominciano a comparire in maniera evidente**, fino a diventare – fatto fino a poco tempo fa tutt'altro che scontato – “fonte di informazione”. Anche la voce degli stranieri inizia a comparire sulla stampa italiana, spesso limitatamente ai protagonisti o ai testimoni di eventi. Le stesse associazioni e organizzazioni chiamate a validare le notizie o ad esprimere opinioni sono invece quasi esclusivamente italiane, mentre gli immigrati restano sostanzialmente *muti* come soggetto collettivo.

**Tabella C – Senti chi parla?**

| | Frequenze | Percentuale |
|---|------------|-------------|
| Associazioni e operatori del settore | 38 | 13,9 |
| Magistrati | 25 | 9,1 |
| Politici, Autorità, Cariche istituzionali | 108 | 39,4 |
| Forze dell'ordine, investigatori | 22 | 8,0 |
| Religiosi | 14 | 5,1 |
| Protagonista, testimone evento italiano | 14 | 5,1 |
| Protagonista, testimone evento straniero | 24 | 8,8 |
| Gente comune | 23 | 8,4 |
| Altri pareri (medici, sociologo...) | 6 | 2,2 |
| Totale | 274 | 100 |

NOTIZIE: Intervistati, citati, interpellati all'interno degli articoli.

Fonte: *Extracommunication - Monitor su informazione e immigrazione*, 2003.

La tendenza ad una maggiore presenza di *voci* diverse da quelle non istituzionali va indubbiamente salutata positivamente, poiché un'informazione *migliore* su un tema come quello delle migrazioni non può che passare attraverso un coinvolgimento più forte degli stessi *protagonisti* di questo fenomeno, meglio ancora se presenti in quanto soggetti collettivi. Infatti, se alcune realtà sono ormai viste - come mostra la nostra ricerca all'interno delle REDAZIONI - come "fonti" autorevoli (ad esempio Caritas), c'è ancora molto spazio per un coinvolgimento diretto degli stessi immigrati, persino nelle vesti di futuri giornalisti. Risulta fondamentale il contributo delle **associazioni di immigrati** o che svolgono istituzionalmente funzioni di rappresentanza di questi ultimi. È infatti più probabile che gli immigrati possano trovare spazi di visibilità nelle testate, e quindi rappresentazioni costruite in maniera meno unilaterale e più rispettosa della diversità dei punti di vista, se fanno riferimento ad organizzazioni in grado di gestire in maniera professionale i flussi comunicativi in entrata e in uscita, superando le difficoltà dovute spesso alla distanza culturale e linguistica con queste realtà e soprattutto per **sovrastare il persistente deficit di preparazione e consapevolezza rispetto alle questioni poste.**



REDAZIONI

L'indagine sulle REDAZIONI ha mostrato come, ai fini del processo di selezione delle notizie, risulta peraltro molto importante la presenza di *cornici tematiche* in grado di accomunare più notizie e di tenere alta l'attenzione per un periodo più o meno lungo, ad esempio: «immigrati e sbarchi», «immigrati e prostituzione», «immigrati e sfruttamento lavorativo». Infatti, la cornice degli *sbarchi* – tematizzazione probabilmente affermata nei primissimi anni Novanta con le prime *ondate* susseguite alla crisi albanese – sembra fornire alle redazioni una serie di formule linguistiche convenzionali che agevolano la trattazione della notizia, e quindi il suo ingresso nelle pagine dei quotidiani. A tutto questo, si aggiunge l'acquisita consapevolezza circa l'importanza della *media consonance*, la tendenza cioè da parte delle testate all'uniformazione delle agende, rivelatosi come un importante fattore esplicativo dei fenomeni di creazione delle *cornici tematiche* e delle modalità concrete di trattazione delle notizie relative ai fenomeni migratori. Si può infatti affermare che tutti i media tendano ad attribuire rilevanza agli eventi non soltanto in relazione alla drammaticità in sé dei contenuti “notiziabili” (numero di persone coinvolte, stato di salute dei protagonisti ed eventuali decessi), ma anche **in base alla disposizione a coprire le notizie da parte delle altre testate** (in particolare agenzie di stampa, televideo e sommari dei telegiornali). In altre parole, la probabilità che una testata decida di scegliere di dare come notizia un dato evento è tanto maggiore quanto il tema a cui la singola notizia sia compreso nell'agenda degli altri media.

A queste constatazioni si aggiunge l'esistenza di una **rete di fonti**, corrispondenti d'agenzia, comandi delle Capitanerie di Porto e delle Forze dell'Ordine e redazioni locali e uffici stampa istituzionali, consolidatasi nel tempo lungo le vie di approdo dei «clandestini». Tale rete facilita la trasformazione dei *nuovi arrivi* in notizie, offrendo a sua volta nuovi spunti al dibattito politico e occasioni di approfondimento e commento. In questo modo si innesca un meccanismo circolare: il dibattito pubblico appare, per le redazioni, l'unica possibilità di ampliare lo spazio da dedicare al tema, e al contempo accresce la visibilità degli arrivi, accentuandone l'importanza.

Simmetricamente, per alcune testate, la maggior enfasi sulle questioni legate all'immigrazione (non soltanto gli sbarchi), legata a precise scelte di linea editoriale, tende a consolidare una non meno importante rete di contatti *non istituzionali* cui far riferimento per approfondire le notizie: associazioni religiose o laiche, sindacati, esperti locali etc.

Da questo punto di vista, è bene osservare come lo sviluppo di queste reti sia un tratto peculiare di quelle testate che proprio sui temi sociali, e in particolare di quelli relativi all'immigrazione, attivano un **intenso feedback con i propri lettori**, che si propongono costantemente come elementi attivi di negoziazione della linea editoriale del giornale. Viceversa, in altre testate, questo tipo di feedback è risultato essere residuale se non del tutto assente. Ciò contribuisce in modo determinante alla cristallizzazione della linea editoriale, della routine organizzativa e soprattutto della trattazione stereotipica dei problemi dell'immigrazione.

Parallelamente, si consolida la tendenza, da parte dei media informativi a dar conto delle notizie sugli immigrati nelle cosiddette “**notizie brevi**”, un contenitore “sui generis”, che largamente presente in quasi tutte le testate obbedisce a regole proprie linguistiche e di sintesi, e nel quale tendono a confluire molte delle notizie riguardanti gli immigrati. Per questo genere di notizie la disponibilità di spazio è largamente prefissata, s'impongono brevi tempi di lavorazione e spesso ci si limita ad una breve ristesa, senza ulteriori verifiche, di comunicati redatti dalle forze dell'ordine in cui la nazionalità delle persone coinvolte – spesso in atti di natura criminale – è l'unico elemento presente e l'unico “notiziabile”, oltre ad una breve descrizione dei fatti che solitamente è confinata in uno spazio di 15/20 righe (900/1200 caratteri). Per di più, la considerazione di questo tipo di pezzi nelle testate è molto limitata, il loro confezionamento viene vissuto come un'incombenza quasi fastidiosa, un compito poco gratificante di cui se ne devono occupare gli stagisti o gli ultimi arrivati. Quando ad occuparsene è un redattore anziano ed esperto, perché non è possibile fare diversamente, la stesura di questi articoli viene vissuta come un compito di routine il prima possibile.



PUBBLICO

1. Il disegno della ricerca sul PUBBLICO

La strategia di analisi del PUBBLICO è stata declinata lungo un duplice binario di indagine, che ha visto l'integrazione di tecniche standard e non standard.

In una prima fase, tra il marzo e il maggio 2003, è stata realizzata un'inchiesta su 400 cittadini maggiorenni, rappresentativo della popolazione romana ed equidistribuito su cinque Municipi (I, III, V, VIII, XV), tra loro eterogenei sul piano del disagio socio-economico e dell'effettiva incidenza delle presenze straniere. Un modo, quest'ultimo, per incorporare nell'analisi - già in sede di campionamento - importanti informazioni in merito alla quantità e al tipo di esperienza diretta dell'immigrazione nel contesto urbano di riferimento. Si è deciso quindi di integrare questa fase di analisi con la successiva somministrazione di 30 interviste in profondità, volte a restituire un'immagine più dinamica della mappa di percezioni e di vissuti soggettivi rilevata grazie agli strumenti quantitativi dell'inchiesta campionaria: in altre parole, a cercare di scavare sotto la superficie delle rappresentazioni e degli stereotipi, per ricostruirne con maggiore ampiezza di dettagli il percorso di cristallizzazione individuale.

In particolare, l'inchiesta campionaria ha previsto la somministrazione diretta di un questionario semistrutturato articolato in 47 *items*, per complessive quattro macro-aree tematiche: l'opinione sul tema dell'immigrazione, con particolare attenzione a dimensioni "sensibili" quali la *quantità*, la *legalità*, il *lavoro* e, non ultimo, il suo *trattamento informativo*; la composizione della *dieta informativa* (tv; radio; stampa quotidiana e periodica; internet); le dinamiche - mediali ed extra-mediali - di *formazione sociale dell'opinione* (il "patto" con i media di informazione; la comunicazione interpersonale; la partecipazione sociale; l'esperienza diretta dell'immigrazione); le informazioni strutturali relative al *profilo socio-demografico* degli intervistati (età; genere; livello di istruzione; professione).

Una visione "integrata" e di insieme di dati e indicatori a tal punto analitici è stata quindi possibile grazie al ricorso a tecniche di analisi multivariata (l'ACM e la *cluster analysis*), volte a segmentare l'opinione pubblica attraverso più stadi successivi di elaborazione, sintetizzandone le diverse "anime" e correnti. E' stato così possibile individuare quattro principali *classi di opinione* (*informati*, *ansiosi*, *disinteressati*, *aperti*) e tracciarne sia gli specifici *profili socio-demografici*, sia il *retrotterra culturale* in termini non solo di mix informativo (l'ampiezza della dieta e la frequenza d'uso delle diverse fonti), ma anche di qualità del quotidiano contatto con i media di informazione e di più o meno intenso "voltaggio" nell'accesso ai canali interpersonali e diretti.

La successiva inchiesta in profondità ha consentito, quindi, di approfondire e contestualizzare, nei suoi aspetti propriamente qualitativi, la *dinamica di costruzione sociale dell'opinione*. In questo senso, il *modello fenomenologico*⁶ alla base delle 30 interviste non standard, somministrate tra il giugno e il settembre 2003, ha puntato strategicamente ad estendere l'attenzione alla dimensione della *vita quotidiana*, quale naturale sfera di ambientazione e radicamento delle pratiche culturali e simboliche esperite dai soggetti, cui ricondurre la gamma degli atteggiamenti e dei comportamenti soggettivi nei confronti dell'immigrazione, insieme al repertorio dei loro molteplici e più o meno stabili "ancoraggi" sociali.

2. Un'audience disinformata e critica

Il confronto tra le statistiche ufficiali e lo scenario descritto dall'inchiesta campionaria conferma la persistenza di notevoli *distorsioni* (soprattutto, ma non esclusivamente, "in negativo") nella percezione della realtà sociale dell'immigrazione da parte dei cittadini. Rappresentazioni stereotipiche, spesso palesemente fuori fuoco rispetto ad ogni fondamento di realtà e,

⁶ Il principale riferimento teorico è ad un classico della sociologia della conoscenza: P. L. Berger, T. Luckmann, *La realtà come costruzione sociale*, Il Mulino, Bologna, 1969 (ed. or. 1966).



comunque, drammaticamente segnaletiche di un'opinione pubblica ancora troppo poco informata in tema di immigrazione.

Lo scollamento tra la sensibilità comune e l'effettiva fisiologia dei fenomeni migratori si manifesta soprattutto in riferimento alle "classiche" dimensioni dell'*irregolarità*, della *criminalità* e - non ultima - della *quantità* di immigrati: per la maggioranza degli intervistati e in stridente contraddizione con le statistiche ufficiali, a prevalere sarebbero infatti gli irregolari e gli islamici, a fronte di un notevole sovradimensionamento sia della quantità di presenze straniere sul territorio urbano, che della stessa concentrazione di illeciti e atti criminali presso la popolazione immigrata. In particolare, la tendenza generalizzata a sovrastimare la presenza di "islamici" evidenzia una percezione distorta che appare una probabile conseguenza del recente inasprirsi della minaccia del terrorismo internazionale e della sua accresciuta visibilità nel racconto dell'informazione italiana (un ennesimo "effetto 11 settembre"?), e che, nonostante l'oggettiva prevalenza quantitativa di cristiani e altri cattolici, sembra rappresentare, di fatto, un vero e proprio *leit motiv* nel giudizio dell'opinione pubblica.

L'ipotesi più accattivante è che si tratti, in buona parte, di *risposte ancorate al senso comune*, e dunque anche all'*immaginario dei media*: percezioni in qualche misura slegate dall'esperienza diretta e, dunque, autonome rispetto alla realtà oggettiva dei fenomeni sociali. In questa prospettiva, a tornare utile è allora la lezione delle già citate teorie degli *effetti a lungo termine* della comunicazione in merito alla capacità dei media di contribuire alla *costruzione di realtà sociale*, con particolare riferimento alle suggestioni offerte dalla *teoria della coltivazione* di Gerbner e dalle sue ipotesi distintive.

Di fatto, è soprattutto in riferimento alle proporzioni quantitative della presenza straniera che la sensibilità dei cittadini sembra acuirsi, manifestando la percezione diffusa di una *pressione sociale* (se non di una vera e propria *emergenza*) legata alla presenza invasiva degli immigrati nei diversi contesti sociali e situazionali di riferimento, come se questa andasse pericolosamente a saturarne gli spazi di interazione per la popolazione autoctona. Basti pensare che ben quattro intervistati su cinque sovrastimano il numero di immigrati presenti nella Capitale rispetto al dato effettivo, pari nel 2002 "solo" al 6,7% della popolazione residente (e al 4,2% su scala nazionale) secondo l'ultimo *Dossier Caritas*⁷: evidenze, queste, che provano la persistenza di una classica *sindrome da accerchiamento* tra i cittadini, o almeno tra una parte di essi.

Proprio sulla dimensione della quantità sembra passare con particolare visibilità il complesso intreccio di rappresentazioni che le persone desumono sia dalle fonti mediali che dall'esperienza diretta e *firsthand* della circostante realtà sociale. Non a caso, la tendenziale prevalenza di risposte che definiscono "abbastanza" o "molto" rilevante la presenza degli immigrati sul territorio urbano si accompagna ad evidenti polarizzazioni nel quantificarne l'incidenza rispetto alla popolazione autoctona. Infatti, i dati rivelano in filigrana diverse *soglie* che segmentano le percezioni espresse dagli intervistati, variegando la semantica soggettiva delle risposte: da una parte, chi giudica la quantità di immigrati presenti a Roma "abbastanza rilevante" tende, in quasi la metà dei casi, a quantificare la propria valutazione nell'ordine di un'incidenza sulla popolazione romana non superiore al 10%, con alcune sorprendenti incursioni in tutte le altre fasce percentuali; dall'altra, è altrettanto curioso constatare come una presenza "molto rilevante" degli immigrati possa equivalere per alcuni ad un'incidenza prossima al dato reale, compresa cioè il 6 e il 10%.

D'altra parte, l'inchiesta ha registrato un elevato livello di *disinformazione* tra i cittadini, sul piano sia *oggettivo* che *soggettivo*: oltre due intervistati su cinque dichiarano di non essere a conoscenza delle politiche governative sull'immigrazione promosse al momento della rilevazione (e non sa di fatto citarne alcuna, neppure la Bossi-Fini), oltre la metà del pubblico (il 59,3%) si riconosce "poco" o "per nulla" informata sul tema. A fronte del 38,4% di soggetti "abbastanza informati", i "molto informati" costituiscono una nicchia solo ristrettissima della popolazione (2,3%) e, dunque, una pura eccezione alla regola.

A prevalere è, peraltro, una generale *insoddisfazione* per il trattamento giornalistico del tema da parte del sistema dei media: un atteggiamento fondamentalmente critico da parte del pubblico, che segnala una certa *dissonanza* - oltre che, come si è visto, tra la "realtà" e la "rappre-

⁷ Caritas-Migrantes, *Immigrazione. Dossier statistico 2003*, Nuova Anterem, Roma, 2003.



sentazione” - anche tra l’offerta erogata dai mezzi di informazione e le aspettative dei suoi destinatari effettivi. In questo senso, sono ancora una volta i dati dell’indagine campionaria a delineare uno scenario molto netto: a fronte di una prevedibile prevalenza di quanti preferiscono non sbilanciarsi nella valutazione, infatti, è circa un cittadino su due a giudicare, di volta in volta, il trattamento informativo dell’immigrazione più o meno *superficiale* (53,8%), *fazioso e di parte* (51,8% del campione), *allarmistico* (49,3%), teso ad enfatizzare soprattutto la *rappresentazione della criminalità*. Un tema, quest’ultimo, che ben due cittadini su cinque (il 40,3%) non hanno dubbi nel denunciare come l’aspetto in assoluto dominante nella quotidiana trattazione informativa offerta al pubblico italiano.

Del resto, anche l’analisi delle NOTIZIE conferma la trattazione prevalentemente cronachistica dell’immigrazione, in particolare nel contesto della *cronaca nera*: l’enfasi del racconto mediale resta fortemente puntata proprio sulla rappresentazione degli atti criminali di cui gli immigrati sono protagonisti e vittime, ovviamente a scapito dell’approfondimento e di una più ampia problematizzazione e contestualizzazione del tema. Da quest’ultimo punto di vista, a non passare inosservato ai destinatari dell’informazione è proprio uno dei principali “tic” distintivi dell’offerta giornalistica sul tema, indubbiamente troppo spesso incline all’abuso di un linguaggio emergenziale, ad un racconto quasi “terroristico” e, comunque, di fatto poco equilibrato e neutrale dei fenomeni migratori. Questa consapevolezza dimostra, allora, non una critica solo rituale contro i media, ma una *competenza quasi statistica del pubblico* nel decodificare con una certa lucidità l’informazione e i suoi limiti: una consapevolezza la cui maturazione tra i cittadini si deve certamente alla crescente esperienza diretta dell’immigrazione e, al tempo stesso, ad una maggior abitudine all’uso – anche e soprattutto “integrativo” – delle diverse fonti di informazione.

Tuttavia, seppur di segno negativo, è innegabile che il dato sulla *distorsione, disinformazione e insoddisfazione* del pubblico vada letto anche e soprattutto nel suo “rovescio della medaglia” e in positivo. In altre parole, come un territorio simbolico che segnala un intero giacimento di *bisogni inevasi e di aspettative emergenti nei confronti dell’informazione* da parte dei cittadini, ma che rivela anche la consapevolezza della comunicazione come risorsa e fondamento della convivenza civile, oltre che la fiducia di fondo negli operatori del giornalismo e nella loro *responsabilità sociale*.

3. Le “correnti” dell’opinione pubblica: la segmentazione dei cluster

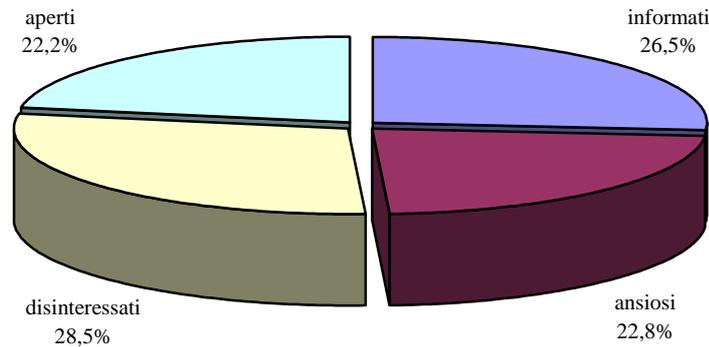
Ma quali sono i fattori che più incidono sull’opinione dei cittadini in tema di immigrazione? Che tipo di equilibri dinamici si producono tra l’esperienza diretta e l’informazione mediale, in termini tanto di conoscenza effettiva del tema, quanto di atteggiamento di apertura/chiusura nei confronti dello straniero e, dunque, della prospettiva – sempre più reale e tangibile - di una società multiculturale? E ancora: quali caratteristiche socio-demografiche tendono a supportare la formazione dei diversi “schieramenti” e “correnti” dell’opinione pubblica?

A questi interrogativi stringenti – che riassumono un po’ il senso dell’intera indagine condotta sul PUBBLICO – si è cercato di fornire una risposta empirica attraverso la *cluster analysis*. In altre parole, attraverso una tecnica di analisi volta ad operare una segmentazione interna dello scenario già descritto in riferimento alla popolazione romana, al fine di cogliere le principali differenze, polarizzazioni ed eventuali dimensioni di continuità che animano il *mainstreaming* dell’opinione.

Attraverso l’analisi multivariata dei dati dell’inchiesta campionaria, è stato infatti possibile far emergere alcune classi - rappresentative di altrettanti macrosettori dell’opinione pubblica - che si è scelto così di definire:

- *informati* (26,5% della popolazione romana di 18 anni e più);
- *ansiosi* (22,8%);
- *disinteressati* (28,5%);
- *aperti* (22,2%).

Graf. 1 - La segmentazione dell'opinione pubblica
(soggetti di 18 anni e più)



Fonte: *Extracommunication - Monitor su informazione e immigrazione*, 2003.

Il primo gruppo, quello degli *informati*, mostra inequivocabilmente la maggior *concentrazione di capitale culturale*, tanto in termini di livello di istruzione, quanto di quotidiano accesso ai canali informativi. Non a caso, si tratta dei soggetti in assoluto più competenti sull'immigrazione, che vantano una percezione molto lucida della questione e della sua effettiva realtà sociale, cui non sembra corrispondere tuttavia un atteggiamento di reale apertura e di interesse per lo straniero. La dinamica dell'opinione appare piuttosto all'insegna di un certo distacco: alcune dimensioni "sensibili" del tema – ad esempio, quella del lavoro – finiscono per risultare *neutralizzate* dall'elevato status sociale di questi soggetti, entro un sistema di fatto *asimmetrico* di relazioni (reali e potenziali) con lo straniero.

Viceversa, la carica emotiva e di ostilità che connota l'opinione del secondo gruppo – non a caso, definito degli *ansiosi* – sembra riproporre tutte le "figure" distintive di un *basso capitale culturale*, nel contesto di una generale povertà di risorse mediali e relazionali a supporto della formazione dell'opinione: una condizione di isolamento e una caduta del "filtro cognitivo" che finiscono per compromettere la stessa conoscenza del tema specifico, rendendo gli ansiosi particolarmente *reattivi* a tutte le sue dimensioni più sensibili. Del resto, si tratta di un gruppo di soggetti fortemente connotato sul piano anagrafico, in cui si riscontra una concentrazione di anziani e ultrasessantacinquenni decisamente superiore agli altri cluster.

Nel gruppo dei *disinteressati*, a prevalere è invece un fondamentale distacco rispetto al tema dell'immigrazione, vissuto in termini poco critici e problematici; a differenza degli *informati*, però, l'investimento cognitivo nel tema appare qui molto più blando. Questo atteggiamento domina soprattutto tra i giovani, la cui formazione dell'opinione tende a frammentarsi sui diversi canali mediali e interpersonali, collocandosi di fatto un po' ai margini dei grandi circuiti dell'informazione. Lo scenario è quello di una conoscenza solo superficiale di un tema eppure emergente: un atteggiamento quasi di "rimozione", che – nonostante le occasioni di interazione diretta – sembra favorire una generale adesione alle inquietudini del *senso comune*, alla sua caratteristica *deriva* di stereotipi positivi e negativi "pronti all'uso".

Infine, il quarto gruppo – quello degli *aperti* – appare portatore di una sorta di *ideologia al positivo*, fondata più sull'empatia che non su una reale conoscenza del fenomeno e dei suoi dati oggettivi. Qui, l'elemento discriminante appare l'esperienza diretta dell'immigrazione: la più intensa tra i gruppi, nel quadro peraltro di una non comune predisposizione di questi soggetti alla partecipazione sociale, oltre che di un livello medio-alto di esposizione alle diverse fonti di informazione. Proprio la qualità e la quantità dell'esperienza diretta presso questo settore dell'opinione pubblica sono tali da spiegarne l'adesione al *punto di vista dello straniero*: una vicinanza affettiva in buona parte slegata da un'opinione realmente "competente", al punto che paradossalmente gli stereotipi positivi finiscono per prevalere su quelli di segno negativo.



3.1. L'opinione competente: gli informati

E' il gruppo maggiormente informato, in cui prevale una *conoscenza per lo più oggettiva e indiretta* del tema dell'immigrazione, di per sé indicativa di un "sistema di relazioni" con il fenomeno contrassegnato da un coinvolgimento affettivo sostanzialmente debole. L'opinione degli *informati* appare "raffreddata" soprattutto dal suo fortissimo radicamento nei canali mediali, oltre che in un'esperienza diretta spesso di alto profilo del fenomeno sociale e delle *issues* ad esso collegate: una familiarità acquisita in buona parte nel campo dell'impegno politico e della partecipazione associazionistica, ma che appare comunque rilevante anche in altri contesti di interazione (soprattutto conoscenza e vicinato, ma anche amicizia e lavoro).

Gli *informati* presentano un'età tendenzialmente matura, in ben $\frac{3}{4}$ dei casi compresa tra i 35 e i 64 anni (75,5%); rispetto agli altri cluster, appare invece decisamente minore la concentrazione di giovani, soprattutto tra i 18 e i 24 anni (solo il 3,8%). Anche la presenza femminile risulta al di sotto della media, sebbene le donne rappresentino comunque la maggioranza (51,9%). Dal punto di vista del livello di istruzione, gli *informati* si caratterizzano inequivocabilmente per la disponibilità di un *elevato capitale culturale*, che si conferma anche sul piano dell'accesso alle diverse risorse cognitive - sia mediali che extramediali - di formazione dell'opinione. Infatti, se la quasi totalità dei soggetti (addirittura il 91,5%) vanta un titolo di studio pari o superiore al diploma, a prevalere in modo netto sono quanti sono in possesso di un titolo elevato (41,5%, contro la media del 25%).

Coerentemente, risultano più numerosi i soggetti con un profilo professionale medio-alto, soprattutto nel campo delle professioni intellettuali, scientifiche e ad elevata specializzazione, oltre che tecniche e impiegate. Questo dato spiega anche, in buon parte, il fatto che l'opinione degli *informati* tenda a configurarsi come un sistema, per così dire, "asimmetrico" di relazioni - sia attuali che potenziali - con lo straniero, alle cui effettive opportunità (soprattutto economiche) di inserimento nel nostro Paese si continua a guardare fondamentalmente con un certo senso di sicurezza e superiorità.

Tra i diversi *cluster* d'opinione individuati, gli *informati* rappresentano - come già accennato - quello in assoluto più equipaggiato dal punto di vista della disponibilità di risorse informative, sia mediali che dirette, di formazione dell'opinione. La *dieta multimediale* propria degli *informati* è peraltro integrata da un generoso ricorso a tutti i diversi canali interpersonali e diretti di formazione dell'opinione, che posiziona questi soggetti all'interno di reti interpersonali e comunicative molto intense e ad *alto voltaggio*.

3.2. Voci dall'esclusione: gli ansiosi

Siamo, qui, al gruppo decisamente più anziano, con tutte le conseguenze sul piano del consumo informativo, della vita sociale - e dell'opinione sull'immigrazione. Il 28,6% degli *ansiosi* ha almeno 65 anni, e più dei due terzi di loro (67%) ha almeno 45 anni; parallelamente, si tratta di un gruppo poco istruito, con professionalità medio-basse e, naturalmente, con un'alta incidenza di pensionati.

Quanto al consumo informativo, le cose non vanno molto meglio - il 35%, ad esempio, non legge mai o quasi mai i quotidiani di informazione. Soprattutto, si tratta di un gruppo con un consumo informativo decisamente *pigro*; dominato dall'abitudine; concentrato su pochissime agenzie generaliste (telegiornali nazionali, in particolare). Prevedibilmente basso, dunque, è anche l'*investimento* operato dagli *ansiosi* sulla ricerca di informazioni: nel 36,3% dei casi, a fronte del 24,8% della media complessiva, si tratta infatti di dinamiche di formazione dell'opinione di *basso voltaggio*.

Il quadro non sarebbe completo, tuttavia, se non si considerasse anche il campo dell'esperienza personale, che mostra tracce di *esclusione* ancora più significative. Al di là di una sola eccezione - le associazioni religiose - la partecipazione sociale degli ansiosi è infatti molto ridotta; scarsissimi i casi di contatto personale con immigrati (al di là della prossimità, o dell'incontro casuale); molto ridotte, ancora, le circostanze di discussione e rielaborazione collettiva delle *issues* dell'informazione.

Da questo profilo consegue, quasi inevitabilmente, una percezione dell'immigrazione tanto scorretta, quanto allarmata. *Scorretta*, se è vero che solo il 47,3% del gruppo, nemmeno la



metà, dà la definizione corretta di “extracomunitario” - e del tutto fuori fuoco, poi, è la proporzione che gli ansiosi restituiscono delle percentuali di clandestini (per l’85,7%, cioè per quasi tutti, gli immigrati sono per lo più irregolari...) e di criminali tra i migranti. E percezione *allarmata*, poi, perché buona parte del gruppo – complessivamente, il 40% - considera necessario un maggiore *controllo*, sia alle frontiere che sulla criminalità di strada – e appena il 5%, invece, considera l’accoglienza come un’effettiva urgenza politica.

3.3. I disinteressati, o del senso comune

Questo è il gruppo più giovane: oltre il 45% dei *disinteressati* ha meno di 35 anni; solo il 23,6% ha oltre 55 anni, e oltre la metà del totale, il 56,1%, è tra i 20 ed i 44 anni. Quanto al livello di istruzione, i *disinteressati* hanno per lo più un titolo di studio *medio* (56,1%), e, naturalmente, la categoria professionale più rappresentata è qui quella degli *studenti* – ben il 24,6% del gruppo.

Tipicamente *giovanile*, poi, è il consumo informativo, con un’attenzione *tiepida* verso la televisione (il 36% la guarda tra una e due ore al giorno) e verso i quotidiani di informazione, e una certa dedizione, seppure non eccessiva, alla ricerca su internet (39,3% del gruppo). Il consumo più significativo, per i *disinteressati*, riguarda insomma non i media *mainstream*, ma la galassia delle offerte alternative, e di nicchia: naturalmente la radio (oltre due ore al giorno, per quasi il 30% del gruppo); ma anche la *free press*; i settimanali (ad eccezione, non a caso, di quelli di opinione); e poi, ancora, quotidiani e trasmissioni sportive per gli uomini, e riviste femminili per le donne.

La prima conseguenza di questo consumo informativo del tutto privo di connotazioni politiche - *frammentato*, e per lo più a bassa intensità – è nella costruzione di un’*agenda* piuttosto povera, e nell’impossibilità di ogni *tematizzazione*. E infatti, addirittura il 67,5% dei *disinteressati* ammette di non conoscere le politiche governative sull’immigrazione – oltre i due terzi del gruppo: e la rilevazione, si tenga presente, ha seguito la grande copertura mediatica della legge Bossi-Fini. E ancora: appena il 4,4% del gruppo ritiene che gli immigrati in Italia siano prevalentemente regolari; solo il 23,7% dei *disinteressati* stima la presenza di migranti entro il 10% della popolazione residente; e ben il 36%, oltre un terzo del gruppo, li stima oltre il 20% degli abitanti. Tante piccole distorsioni della realtà, insomma, cresciute nelle zone d’ombra dell’informazione - con un aspetto ricorrente, che è il *senso comune*: ben il 67% del gruppo, a dimostrazione di questo, sostiene che il tasso di criminalità tra i migranti sia *uguale* a quello dei cittadini italiani...

Senso comune, si è detto: una costellazione di *banalità*, a dirla in breve; un serbatoio di espressioni *indicali*, a dirla in senso più tecnico, che sostengono i *frame* dell’esperienza quotidiana, e servono ad ogni circostanza lo *stereotipo* più adeguato per la riduzione della complessità. E qui, sia chiaro, si parla di stereotipi *negativi* – la richiesta di maggiori controlli, ad esempio – esattamente come di stereotipi *positivi* (per il 76,3% dei *disinteressati*, per dirne una, i migranti sono *costretti* alla criminalità dallo stato di *necessità*), perché nel loro insieme tutti e due confermano come il *senso comune* sia tanto più forte laddove decresce l’intensità del consumo informativo - e i *disinteressati*, sono proprio uno di questi casi.

3.4. Cittadini della società multiculturale: gli aperti

Per il gruppo degli *aperti*, l’esperienza diretta dell’immigrazione - spesso acquisita nella sfera dei rapporti primari e grazie ad un intenso impegno nel campo del sociale - è fonte di un atteggiamento di apertura più o meno “incondizionata” nei confronti della presenza straniera. Ne discende una sorta di *ideologia al positivo*, fondata - più che su una reale conoscenza del fenomeno e delle sue effettive proporzioni sociali - sull’empatia e sull’abitudine alla condivisione di contesti multiculturali nella vita quotidiana.

Non a caso, la quantità e la qualità dell’esperienza diretta dell’immigrazione da parte degli *aperti* risultano, in assoluto, superiori rispetto a quanto rilevato tra tutti gli altri cluster di opinione. Questa quotidiana familiarità con l’immigrazione – sperimentata, per così dire, “sulla propria pelle” e quotidianamente - rappresenta proprio l’elemento che più distingue la sen-



sibilità degli *aperti*, fino a farne una sorta di emergente “avanguardia” di cittadini della *società multiculturale*.

Il profilo sociodemografico è il più trasversale rispetto alle età sia giovani che mature, pur con una certa preminenza quantitativa della fascia anagrafica 18-44 anni (54%) e, soprattutto, di quella 25-34 (24,7%), cui corrisponde una minor concentrazione di soggetti tra i 45 e i 59 anni. Inoltre, gli *aperti* rappresentano l'unico gruppo a prevalenza maschile (50,6%). Dal punto di vista del capitale culturale, prevale il possesso di un livello di istruzione medio-alto, comune a ben quattro soggetti su cinque (79,8%): in particolare, i soggetti in possesso di titolo di studio pari o addirittura superiore alla laurea corrispondono a quasi 1/3 del gruppo (27%), segnando così un'incidenza seconda solo a quella riscontrata presso gli *informati*.

In particolare, se tra tutte le condizioni sociodemografiche l'età rappresenta, di fatto, quella di maggiore impatto sulla segmentazione dell'opinione pubblica, il gruppo degli *aperti* si dimostra – come si è visto - quello meno soggetto a questa regola; ciò a riprova di un primato assoluto dell'esperienza diretta dell'immigrazione nell'alimentare una percezione di segno positivo dell'immigrazione, e nel fungere dunque da “collante” di questo settore dell'opinione pubblica anche al di là delle differenze e delle peculiarità di natura squisitamente generazionale. Al tempo stesso, il gruppo degli *aperti* appare il più trasversale non solo rispetto al *profilo anagrafico*, ma anche alle altre condizioni maggiormente discriminanti nella definizione delle classi d'opinione: in altre parole, l'*ampiezza della dieta informativa* e il *voltaggio di formazione sociale dell'opinione*. In particolare, la formazione dell'opinione appare all'insegna di una decisa *centralità dei canali diretti ed extra-mediali*, quali la comunicazione interpersonale e la partecipazione sociale: reti dell'interazione comunicativa faccia a faccia molto intense e stabili, che vanno ad integrare una dieta informativa di per sé mediamente ricca e variegata attraverso l'abitudine ad una quotidiana condivisione dell'opinione nei diversi gruppi e contesti sociali di riferimento.



TABELLE ALLEGATE

Tabella 1 – NOTIZIE Argomento trattato per sezione del quotidiano.

| | Sezioni Nazionali | Sezioni locali | Totale |
|--|----------------------|----------------------|----------------------|
| Crimini e terrorismo (reati/droga/terrorismo) | 102 40,8% | 213 69,6% | 315 56,7% |
| Sbarchi e regolarizzazioni (regolarizzazione/clandestinità/sbarchi) | 89 35,6% | 24 7,8% | 113 20,3% |
| Economia, lavoro e sanità (lavoro/assistenza/istruzione/sanità) | 29 11,6% | 28 9,2% | 57 10,3% |
| Religione, cultura e integrazione | 21 8,4% | 32 10,5% | 53 9,5% |
| Altro | 9 3,6% | 9 2,9% | 18 3,2% |
| Totale | 250 100,0% | 306 100,0% | 556 100,0% |

Fonte: *Extracommunication - Monitor su informazione e immigrazione, 2003.*

Tabella 2 – NOTIZIE Quantità degli articoli per testata (sezioni nazionali)

| | Articoli sull'immigrazione | Media giornaliera (37 gg.) | Media su base 100 articoli giornalieri | Media di articoli giornalieri |
|----------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|---|----------------------------------|
| Il Corriere della Sera | 29 | 0,78 | 0,58 | 134,3 |
| Il Giornale | 38 | 1,03 | 0,92 | 112,0 |
| Il Giorno - Quotidiano Nazionale | 17 | 0,46 | 0,65 | 70,3 |
| Il Messaggero | 56 | 1,51 | 1,88 | 80,3 |
| Il Sole24ore | 26 | 0,70 | 0,66 | 106,0 |
| Il Tempo | 33 | 0,89 | 1,33 | 67,0 |
| La Repubblica | 36 | 0,97 | 1,18 | 82,7 |
| La Stampa | 15 | 0,41 | 0,39 | 103,7 |
| Media | 31,25 | 0,80 | 0,85 | 94,5 |

Fonte: *Extracommunication - Monitor su informazione e immigrazione, 2003.*

Tabella 3 – NOTIZIE Quantità degli articoli per testata (sezioni locali)

| | Articoli sull'immigrazione | Media giornaliera (37 gg.) | Media su base 100 articoli giornalieri | Media di articoli giornalieri |
|----------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|---|----------------------------------|
| Il Corriere della Sera | 56 | 1,51 | 3,39 | 44,7 |
| Il Giornale | 56 | 1,51 | 5,41 | 28,0 |
| Il Giorno – Quotidiano Nazionale | - | - | - | - |
| Il Messaggero | 75 | 2,03 | 5,79 | 35,0 |
| Il Sole24ore | - | - | - | - |
| Il Tempo | 66 | 1,78 | 2,60 | 68,7 |
| La Repubblica | 35 | 0,95 | 2,78 | 34,0 |
| La Stampa | 18 | 0,49 | - | - |
| Media | 51,0 | 1,31 | 3,11 | 42,1 |

**Tabella 4 – NOTIZIE Quantità di servizi per testata (telegiornali)**

| | Frequenza | Percentuale |
|---------------|------------|-------------|
| TG1 | 12 | 10,6 |
| TG2 | 5 | 4,4 |
| TG3 | 56 | 49,6 |
| TG4 | 16 | 14,2 |
| TG5 | 12 | 10,6 |
| Studio Aperto | 6 | 5,3 |
| TGLa7 | 6 | 5,3 |
| Totale | 113 | 100 |

Fonte: *Extracommunication - Monitor su informazione e immigrazione, 2003.*

Tabella 5 – NOTIZIE Ripartizione dell'argomento degli articoli per testate (quotidiani)

| | Crimini e terrorismo | Sbarchi e regolarizzazioni | Economia, lavoro e sanità | Religione, cultura e integrazione | altro | Totale articoli |
|---------------------|----------------------|----------------------------|---------------------------|-----------------------------------|-----------|-----------------|
| Corriere della sera | 54 | 16 | 8 | 4 | 3 | 85 |
| La Repubblica | 38 | 9 | 7 | 15 | 2 | 71 |
| La Stampa | 12 | 6 | 7 | 6 | 2 | 33 |
| Il Messaggero | 70 | 33 | 15 | 8 | 5 | 131 |
| Il Giornale | 65 | 10 | 4 | 14 | 1 | 94 |
| Il Sole24ore | 2 | 11 | 7 | 3 | 3 | 26 |
| Il Giorno | 7 | 10 | | | | 17 |
| Il Tempo | 67 | 18 | 9 | 3 | 2 | 99 |
| Totale | 315 | 113 | 57 | 53 | 18 | 556 |

Fonte: *Extracommunication - Monitor su informazione e immigrazione, 2003.*

Tabella 6 – NOTIZIE Tipologia dell'evento presente nell'articolo.

| Evento | Valore assoluto |
|--------------------------------|-----------------|
| contro la persona | 20 |
| contro il patrimonio | 3 |
| contro la PA | 3 |
| contro l'incolumità pubblica | 9 |
| contro l'ordine pubblico | 5 |
| Altro | 8 |
| Totale reati | 49 |
| azioni penali | 33 |
| seminari/convegni | 2 |
| Interventi e politiche sociali | 12 |
| eventi cooperativi | 1 |
| Altro | 10 |
| Totale altri eventi | 58 |

Fonte: *Extracommunication - Monitor su informazione e immigrazione, 2003.*



NOTA METODOLOGICA

NOTIZIE

Metodologie applicate:

Quotidiani: **analisi del contenuto e analisi lessico-testuale computerizzata.**

Settimanali: **analisi del contenuto.**

Telegiornali e approfondimenti televisivi: **analisi del contenuto e analisi del discorso.**

Periodo di rilevazione:

Per i quotidiani e i programmi televisivi **giornalieri: 6 settimane** di rilevazione:

- dal 9 al 22 dicembre 2002;
- dal 13 al 26 gennaio 2003;
- dal 10 al 23 febbraio 2003.

Per i **settimanali** (periodici e televisivi): **10 settimane** di rilevazione tra il 9 dicembre 2002 e il 23 febbraio 2003.

Campione:

8 quotidiani (sezione nazionale e sezione locale "Roma" ladove presente):

Il Corriere della Sera, La Repubblica, Il Messaggero, La Stampa, Il Sole24ore, Il Giorno (QN), Il Giornale, Il Tempo.

8 settimanali:

Gente, Sette/TV sette, Famiglia Cristiana, Panorama, L'Espresso, Il Venerdì di Repubblica.

Sul quotidiano gratuito **Metro** e su alcune **trasmissioni di informazione radiofonica** è in corso un'indagine parallela.

7 telegiornali nazionali:

Tg1, Tg2, Tg3, Tg5, Studio Aperto, Tgla7.

4 trasmissioni tv di approfondimento (quotidiane):

Otto e mezzo (La7), Maurizio Costanzo Show (Canale5), Porta a porta (Raiuno), Primo Piano (Raitre).

7 trasmissioni tv di approfondimento (settimanali):

L'infedele (La7), Excalibur (Raidue), Speciale Tg1, Tg2 Dossier, TV7 (Raiuno), Terra (Canale5), Ballarò (Raitre).

PUBBLICO

Metodologie applicate:

La rilevazione campionaria tramite la somministrazione diretta di interviste. Lo strumento di rilevazione è stato un **questionario semistrutturato**, articolato in 4 macroaree per complessivi 47 *items*:

- dati strutturali (età; istruzione; professione; genere);
- opinione sul tema dell'immigrazione (con particolare attenzione alle "classiche" dimensioni della *legalità*, della *discriminazione*, del *lavoro*);
- dieta informativa (tv; stampa quotidiana e periodica; radio; internet);
- dinamiche di formazione dell'opinione (il "patto" con i media d'informazione; la comunicazione interpersonale; l'esperienza diretta).

Campione:

400 cittadini romani di 18 anni e più. Il campione è stato selezionato tra i residenti di 5 municipi, rappresentativi del territorio urbano sulla base di variabili quali la presenza di immigrati e le condizioni di disagio socioeconomico (I, III, V, VIII, XV).

A questa prima rilevazione si è aggiunta la somministrazione di interviste in profondità per un campione più ristretto.

Periodo di rilevazione:

20 marzo-5 giugno 2003.

REDAZIONI

Metodologie applicate:

La rilevazione è stata effettuata attraverso l'utilizzo di una metodologia di carattere qualitativo, mutuata dall'etnografia e dall'analisi organizzativa. Prima ricognizione della **struttura della redazione** e dell'organizzazione produttiva (divisione del lavoro, differenziazione funzionale, presenza di collaboratori esterni, ecc.) grazie ad interviste a capistruttura, direttori e caporedattori.

Osservazione etnografica del lavoro di redazione.

Una serie di **interviste in profondità** ad altrettanti direttori e capiredattori e redattori individuati nella fase precedente. Interviste sottoposte poi ad analisi anche grazie all'utilizzo di software specifici (Spss, Spad, Nudist 4.0).

Periodo di rilevazione:

10 dicembre 2002 - fine ottobre 2003

Campione:

Le ricognizioni della **struttura della redazione** e le **interviste in profondità** hanno riguardato e riguarderanno le principali testate nazionali (quotidiani, periodici, GR e telegiornali).

L'osservazione etnografica ha riguardato il **Telegiornale** di Rai1 e de La7, i **quotidiani** *La Repubblica* (Cronaca Romana), *Quotidiano Nazionale* (Giorno, Nazione, Resto del Carlino), *il Manifesto* e l'agenzia di notizie **ADN Kronos**.



Università degli Studi di Roma “La Sapienza”
Dipartimento di Sociologia e Comunicazione
Terza.com – Osservatorio sulla Comunicazione Sociale e l’Editoria del Terzo Settore

Direzione Scientifica
Prof. Mario Morcellini.

Comitato scientifico
Prof. Mario Morcellini, Prof.ssa Sara Bentivegna, Prof. Roberto Cavarra, Prof. Nicola Dusi,
Prof. Giovambattista Fatelli, Prof.ssa Silvia Leonzi, Prof. Bruno Mazzara, Prof.ssa Isabella
Mingo, Prof.ssa Ilaria Tani.

coordinamento
Dott. Marco Binotto, Dott.ssa Valentina Martino.

Ricerca sulle NOTIZIE
Dott. Marco Bruno (coordinamento), Dott.ssa Maura Burali D’Arezzo, Dott.ssa Roberta Duni,
Dott. Piero Dominici, Dott.ssa Maria Luisa De Rossi, Dott. Ugo Esposito, Dott. Paolo Grossi,
Dott.ssa Patrizia Laurano, Dott. Gian Piero Palombini, Dott.ssa Paola Panarese, Dott. Loren-
zo Pierfelice, Dott. Flavio Silvestrini.

Ricerca suL PUBBLICO
Dott. Andrea Miconi (coordinamento), Dott. Francesco D’Amato, Dott.ssa Simona Chiarello
Ciardo, Dott.ssa Simona Rotondi, Dott.ssa Ylenia Fiorino, Dott.ssa Kety Kebati Momamji,
Dott.ssa Sveva Schifone.

Ricerca nelle REDAZIONI
Dott. Andrea Cerase (coordinamento), Dott.ssa Daniela Celotto, Dott.ssa Mariangela Piersan-
ti, Dott.ssa Veronica Nigro.